



TOCCA UNO TOCCA TUTTI

Arte e lotte operaie

Mostra diffusa - Prato, domenica 8 ottobre 2023

Non siamo umani

La lotta per l'8x5 comincia a Prato nell'aprile del 2018. È una lotta antica che avremmo voluto superata, ma che resta necessaria non solo altrove, dove il Lavoro è esternalizzato perché costa meno, ma anche qui, nel Nord Globale.

La lotta per le otto ore per cinque giorni, non a caso, riguarda soggetti *altri*.

All'inizio, è portata avanti da un gruppetto di lavoratori, per lo più pakistani, e da due sindacalisti giovani ma che già conoscono come funziona il mondo del lavoro. C'è chi sfrutta e chi è sfruttato. Sanno, per esempio, che loro due non stanno proprio in fondo. A Prato, toccano con mano la razzializzazione della forza lavoro.

È la cifra razzista del mondo del lavoro contemporaneo che crea una gerarchia della sfiga, determinata ferocemente dal tuo aspetto fisico, dal luogo da cui provieni, dalla lingua che parli o che non parli—più sei nero e più ti sfrutto, più appari a me straniero e più ti sfrutto. Oggi pietà l'è morta, in una fabbrica di Prato.

Maledetto lavoro
massacrante, malsano

Malmenati da chi ci dovrebbe proteggere, da chi ci somiglia e ci dovrebbe essere amico.

Non siamo umani

Se non abbiamo diritto al riposo, non siamo umani.

Se non abbiamo diritto al tempo liberato da questo lavoro, non siamo umani.

Se siamo sostituibili, così, perché "ce ne sono migliaia come te là fuori", non siamo umani.

Eppure, siamo qui, spesso sopravvissuti a viaggi che sembravano non finire mai.

Benedetto allora sia il lavoro che mi permette di
bere acqua pulita
bene stare, stare in pace.

E invece, l'oggi mi pare un incubo che non finisce mai.

Non riesco a dormire senza svegliarmi decine di volte, il battito del cuore mi ricorda che sono vivo ma lontano. Vivo ma non ancora al sicuro.

E allora l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro o sullo sfruttamento?

L'articolo 3 dice: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali."

Noi non siamo cittadini, d'accordo. Ma i nostri figli, le nostre figlie, che parlano come i vostri, che pensano in lungo e in largo, quanto ancora dovranno aspettare per essere ammessi nel club della cittadinanza?

Non siamo umani senza la possibilità di un futuro.

Silvia Giagnoni

Un progetto di **ToccaUnoToccaTutti** e **SI Cobas Prato - Firenze**